

LA POLEMICA

Rioni a luci rosse, la proposta Maroni spacca il Pdl

www.ecostampa.it

Il Senatúr: allarme sanitario No della Prestigiacomò

LA MAGGIORANZA è ancora divisa sull'emendamento anti-prostituzione presentato al disegno di legge sulla sicurezza che è all'esame del Senato. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha proposto di «creare quartieri a luci rosse» perché - ha sostenuto - «sgomberare le strade non serve a nulla» mentre con la creazione di apposite aree «si garantisce il controllo sanitario e si tutelano i cittadini».

E a spalleggiarlo è sceso in campo lo stesso Umberto Bossi, il quale ha voluto replicare a quanti denunciavano l'immoralità della proposta, chiarendo che «in uno Stato laico è difficile parlare di pericolo per la moralità: è più un pericolo per la sanità che per la moralità».

Il ddl aveva già fatto registrare una spaccatura all'interno delle forze di governo perché prevede il reato di clandestinità, contro cui si sono schierati non solo le forze d'opposizione ma anche Onu e Vaticano. E anche a contestare l'emendamento anti-prostituzione si sono distinti soprattutto gli esponenti politici di maggioranza e opposizione, le associazioni e i

gruppi più cattolici e sensibili ai richiami della Santa Sede. «L'idea balzana e barbara dei quartieri a luci rosse può unire Santanchè e Livia Turco ma rimane inaccettabile - ha tuonato Luca Volontè dell'Udc - Uno Stato che prepara voli speciali per le schiave o attrezza quartieri per gli schiavisti è l'anticamera della pazzia collettiva. Per ridare la dignità e libertà alle persone bisogna colpire schiavisti e clienti, correi del reato». Replica di Isabella Bertolini: «Per le donne costrette a prostituirsi c'è già la possibilità di denunciare i propri aguzzini, per chi invece decide di non collaborare con la giustizia italiana ci vuole severità». E «piena sintonia» con il ministro Maroni ha manifestato Alessandra Mussolini, aggiungendo che «è proprio questo il senso» della sua proposta di legge all'esame della commissione Giustizia. Critiche invece all'emendamento e alla proposta di Maroni da Marco Rizzo del Pdc («le prostitute sono vittime»), Francesco Storace della Destra (da Maroni «proposta aberrante e immorale»), e Felice Belisario dell'Idv il quale ha precisato di «concordare con le obiezioni sollevate dall'Associazione magistrati». Da parte sua, Daniela Santanchè s'è detta «felice» che la sua iniziativa referendaria

«controllo scondo della prostituzione di strada» abbia sviluppato un positivo dibattito parlamentare. E il ministro ombra del Pd Vittoria Franco ha condizionato il dialogo con il governo sulla sicurezza al «ritiro dell'emendamento sull'espulsione delle prostitute di strada». Ma neppure nel Pd c'è unanimità, non a caso il sindaco Pd di Padova, Flavio Zanonato, ha annunciato che proporrà al ministro dell'Interno di vietare per legge la prostituzione sulle strade.

A fine pomeriggio la bacchettata del ministro all'Ambiente Stefania Prestigiacomò: «La questione prostituzione è troppo delicata e complessa per essere affrontata come "effetto collaterale" nel decreto sicurezza, con proposte estemporanee che non possono cogliere i molteplici aspetti del problema. La collega Mara Carfagna (ministro per le Pari opportunità, ndr) sta già analizzando tali problematiche». E non a caso il capogruppo Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, ha sottolineato che «un confronto parlamentare costruttivo serve proprio a sciogliere i nodi».

*L'opposizione:
no al dialogo
se non salta
la norma
sul pericolo
lucciole*

re. po.



Una prostituta insieme con un cliente in una delle strade a luci rosse di Milano

